

Casini parla benissimo della trasmissione Perché deve difendere l'udiccino Meocci

Del Noce: non è che qualunque di sinistra Tremonti: sono convinto vinceremo le elezioni

Fassino: Celentano ha confermato il suo grande talento, la Rai deve essere orgogliosa

# La Destra irride l'Italia: la Rai è libera

**Dopo 5 anni di censure basta Celentano per dire che la normalizzazione non c'è stata? Landolfi: sono contento di non aver aumentato il canone. Castagnetti: fiuto una trappola**

di **Giuseppe Vittori** / Roma

«**SANTORO HA DETTO** cose forse anche con un eccesso di enfasi retorica, ma per le quali non era necessaria tanta preoccupazione». Così Paolo Gentiloni, presidente della Commissione parlamentare di Vigilanza Rai a Radio24-Il sole 24 ore, commentando

il programma «Rockpolitik» di Celentano e a cui l'altro ieri sera Santoro ha preso parte. Gentiloni ha aggiunto: «non credo a quella classifica sulla libertà di stampa in Italia, ma so come vanno le cose». Insomma. La sinistra giudica il fatto artistico, la Destra porta Celentano a riprova della libertà di espressione che ritiene sussista.

Poi il ministro Landolfi la dice grossa: «Ho visto molta politica e poco rock, ho visto una politica a senso unico rivolta esclusivamente alla sinistra. Sono contento di aver deciso di non aver aumentato il canone a questa Rai. È stata una rockiofecca». «Dispiacerà a Prodi, ma l'Italia è un paese libero, strano, magari, ma libero anche grazie a questa maggioranza, e la trasmissione di ieri ne è una ruvida ed eclatante dimostrazione» ha commentato Bondi. Non è che anarchico «qualunque-

simo di sinistra» per il direttore di Rai1, Fabrizio Del Noce. In maggioranza c'è chi mette le mani avanti a difesa di Meocci. «Rockpolitik è stata una bella pagina di tv. Il direttore generale ha fatto il suo dovere scegliendo di preferire i consumatori della Rai agli azionisti politici. Che per questo motivo Meocci debba dimettersi ci appare ridicolo prima ancora che inquietante», ha detto il responsabile informazione dell'Udc Rodolfo De Laurentiis. Fiuto un radioso futuro il ministro Tremonti. La trasmissione di Adriano Celentano ha «riconfermato la convinzione che alle prossime elezioni la Cdl tornerà a vincere».

Laico e divertito il presidente della Camera: Celentano ha fatto un «capolavoro» dimostrando che la Rai è straordinariamente libera tanto da fare «sarcasmo» anche sul premier. «A me la trasmissione non è dispiaciuta affatto, la trasmissione di Celentano - ha detto Casini - e credo che a Celentano si debba essere grati». E parole di encomio pure per Meocci. Castagnetti si preoccupa: «Fiuto l'odore della grande trappola. Non riesco a credere che Rai con



Adriano Celentano davanti al tabellone che inserisce l'Italia al 79° posto per libertà d'informazione. Foto Matteo Bazzi / Ansa

Celentano e Mediaset con l'invito per Fassino a "C'è posta per te" improvvisamente e contemporaneamente decidano di fare regali al centrosinistra. Sospetto che si stia costruendo freddamente il pretesto per proporre la modifica della par condicio e chissà quale diluvio propagandistico a favore della destra». Per Fassino, «Celentano ha confermato il suo grande talento. Il suo successo

deve essere motivo di orgoglio per la Rai, per il servizio pubblico e per la dirigenza dell'azienda, come lo stesso direttore meocci ha dichiarato ieri in diretta». Il diessino Beppe Giulietti replica a Landolfi: «Ha tutto il diritto di criticare un programma televisivo. Il ministro invece, non può consentirsi di negare gli eventuali aumenti del canone all'indice di ossequio al governo».

Giulietti reagisce anche alle dichiarazioni pro-Del Noce fatte da alcuni dirigenti Rai di area Cdl come Comanducci, Gorla, Maffei, Mimun, Paglia. E ricorda che proprio Comanducci in passato ha comminato multe e sospensioni per giornalisti che avevano fatto dichiarazioni senza l'autorizzazione dell'azienda: «Stavolta Comanducci si autosospenderà?»

**TG RAI**

DI PAOLO OJETTI

**Tg1** La Rai è libera, Berlusconi aperto

Impaurito da Celentano, il Tg1 lo mette dopo il procuratore Grasso, l'omicidio Fortugno, un blitz antidroga, il calciatore Sculli, i polli di Storace, le anatre selvatiche. Purtroppo non ha potuto eliminare la notizia che «Rockpolitik» ha segnato il 47 per cento di share. Mezza Italia voleva sentire qualcuno che sulla prima rete - quella governativa per vocazione - dicesse che Berlusconi è un permaloso autocrate illiberale. Voleva ridere con la tessera di Forza Italia che dà «diritto al 20% di sconto di pena in tutti i tribunali italiani». Voleva ghignare su Fabrizio Del Noce ridotto a una specie di «desperate housewife» alla vista di Santoro sul teleschermo e terrorizzato dalla «deriva» di sinistra. Ma ieri sera il «dopo» Celentano è stato imbalsamato dal Tg1 così: se avete visto Celentano, vuol dire che Berlusconi è aperto e che la Rai è libera.

**Tg2** Prima i polli, poi Celentano

A onor del vero, dopo i polli, il servizio di Andrea Covotta su Celentano è equilibrato e le reazioni si bilanciano. C'è solo un'omissione e riguarda la richiesta di An per una trasmissione riparatrice. La bizzarra idea è stata tagliata sicuramente per carità di patria e per evitare che quelli di An passassero per pazzi pericolosi.

**Tg3** Ridere in Tv? Un «evento»

Se in Italia non ci fosse Berlusconi al potere con le sue televisioni e i conflitti d'interessi e non ci fosse questa riverenza quasi religiosa per i politicanti, «Rockpolitik» sarebbe uno show normale, un po' satirico, un po' geniale e con qualche caduta di ritmo. In Usa, Francia e Gran Bretagna gli show levano la pelle a Blair, Bush, Chirac, li mettono in ridicolo come palloni gonfiati, dementi e pericolosi. Nessuno si strappa le vesti, né emana diktat bulgari: se lo show è valido, si ride. Il Tg3 non si è discostato dagli altri, sorpreso per «l'evento». Siamo davvero in astinenza da libertà.

**L'INTERVISTA CARLO ROGNONI** Landolfi studi di più. In Olanda chi giocava con il canone è finito all'opposizione. Le polemiche del centrodestra sono inutili

## «La satira è libertà, siamo pronti a ridere di Prodi»

di **Federica Fantozzi** / Roma

Carlo Rognoni, ex direttore di *Panorama* e del *Secolo XIX*, oggi consigliere della Rai in quota Ds, giudica «inutili» le polemiche sul programma di Celentano: «La satira non deve far paura, quando prenderanno in giro il governo Prodi non interverrò». Spiega che dopo le dimissioni di Santoro da europarlamentare la Rai deve accelerare il suo rientro in video, e rivela: «Fassino ospite della De Filippi su Mediaset? In Rai non potrebbe accadere». **Che ne pensa del debutto di Rockpolitik?** «È una trasmissione molto raffinata, forse troppo. Scenografie stupende, musiche di gran gusto, la mano di chi ha il senso forte di una tv alta. Perciò quasi mi stupisco che gli ascolti siano



stati così buoni. Detto questo, le polemiche del centrodestra e di alcuni dirigenti Rai, Del Noce in testa, sono inutili». **Non partecipa anche lei al quiz se è satira o politica travestita?** «Guardi, c'è della politica ma è una trasmissione di intrattenimento: nello studio di Celentano non si fa né si difende la vita politica o quella dei partiti. È satira e non bisogna averne paura, anche se certo è calata nella realtà, mica racconta barzellette». **Insomma non prevede le dimissioni del dg Meocci come chiede An?** «Assolutamente no. Sarebbe un atto di irresponsabilità da parte del governo e si trasformerebbe in boomerang. Capisco che ai singoli possano saltare i nervi, ma che succeda all'intera Cdl è impensabile. Certo mi fa specie vedere dirigenti come Gorla, Coman-

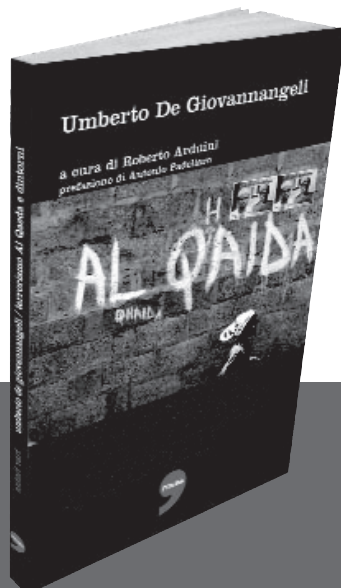
ducci, Mimun, Paglia, solidarizzare con Del Noce e non con Meocci, quello sotto attacco». **Con la tessera di Forza Italia hai lo sconto di pena in tutti i tribunali italiani, Prodi bofonchia come un prelati. Giudizi che si equivalgono?** «Il punto è che il servizio pubblico deve essere libero, non cassa di risonanza della maggioranza di turno, quale che sia. Quando Prodi sarà al governo e qualcuno lo prenderà in giro sullo schermo, io non interverrò: fa parte del gioco». **Il ministro Landolfi si compiace di non aver aumentato il canone. Propaganda o minaccia?** «Gli consiglio di informarsi su cosa è successo in Olanda nel 2002. Il partito di Pim Fortuyn (il leader della destra populista assassinato quello stesso anno, ndr) ottenne dagli alleati di governo la riduzione del 5% del budget della tv pubblica con la motivazione che

era troppo critica verso di loro. Fu un esempio clamoroso di come la politica tenta di ridurre l'indipendenza televisiva. Finì che i vertici dell'azienda si dimisero e il partito andò all'opposizione... Landolfi studi di più e si emozioni meno». **Come blindare il canone da pressioni politiche?** «In Francia viene ritoccato ogni tre anni, consentendo una razionalizzazione del lavoro e liberandosi dal vincolo delle bizzarrie di questo o quel ministro». **Trova giustificato il clamore intorno alla partecipazione di Santoro al programma?** «È giusto che Michele Santoro torni in Rai, è intervenuta anche una sentenza al riguardo». **Ci sono novità sul come e quando?** «No, ma sono certo che l'accordo si troverà presto. La sua decisione di dimettersi in anticipo ha messo la Rai nel dovere di accelerare a sua volta i

tempi». **Al conduttore viene rimproverato di aver «tradito» gli elettori che lo avevano mandato all'Europarlamento. È così?** «Personalmente non ho nostalgie del giornalismo. Ma capisco che personalità forti possano vedere in quella professione una maggiore possibilità di esprimersi. Stare in un gruppo parlamentare richiede umiltà, non si è sempre in prima pagina perché le leadership politiche sono altre. Santoro ha tra le sue qualità la sindrome di essere e apparire». **Non crede che la maggioranza dei suoi elettori volesse sostenerne la battaglia politica e professionale piuttosto che volerlo impegnare a Strasburgo sulle quote latte?** «Sì, saranno contenti di vederlo tornare. Anch'io lo sono, userà meglio le sue doti. La politica è diversa dallo spettacolo». **Vede cambi di formula per la**

**prossima puntata di Rockpolitik o per Celentano resterà carta bianca?** «Il contratto stipulato con Celentano è valido per quattro puntate. L'unico augurio che gli faccio è di mantenere ascolti così alti». **Il capogruppo della Margherita Castagnetti teme il trappolone: con il Molleggiato e poi Fassino a C'è Posta per te la Cdl starebbe preparando il terreno per giustificare la modifica della par condicio. C'è da stare attenti?** «Berlusconi dice da tempo che vuole cambiarla. Se succederà questa disgrazia, sarà il cda a garantire la par condicio in Rai attraverso una diversa regolamentazione. Quanto a Fassino nella trasmissione di Maria De Filippi su Mediaset, voglio ricordare che non potrebbe andare in una simile trasmissione di intrattenimento sulla Rai. La delibera della Commissione di Vigilanza lo vieta».

«terrorismo Al Qaeda e dintorni»



**Umberto De Giovannangeli**  
a cura di Roberto Arduini  
prefazione di Antonio Padellaro

«Al Qaeda, un nome, un marchio. Dopo gli attentati di Madrid e Londra, il prossimo bersaglio potremmo essere noi. Proviamo a entrare nella testa di chi ci ha dichiarato guerra».

Oggi in edicola con l'Unità si ringrazia per la collaborazione la rivista Limes

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

**L'Unità**